



Filosofia Italiana

Recensione a

B. Croce – G. Gentile, *Carteggio. Vol. I. 1896-1900*, a cura di C. Cassani e C. Castellani, introduzione di G. Sasso, Aragno, Milano 2014

di Massimiliano Biscuso

Il carteggio tra Benedetto Croce e Giovanni Gentile era già noto agli studiosi, essendo da tempo state pubblicate le *Lettere a Benedetto Croce* di Giovanni Gentile (a cura di Simona Giannantoni, Sansoni, poi Le Lettere, 5 voll., 1972-1990) e le *Lettere a Giovanni Gentile* di Benedetto Croce (a cura di Alda Croce, Mondadori, 1981). Appare ora il primo volume del *Carteggio*, in forma unitaria e integrale, intercorso tra i due filosofi, grazie alla volontà dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici e alla collaborazione della Fondazione Giovanni Gentile per gli studi filosofici e della Fondazione «Biblioteca Benedetto Croce», e realizzato grazie alla competente cura di Cinzia Cassani e Cecilia Castellani. Per una valutazione complessiva dell'opera, concepita in cinque volumi, sarà necessario attenderne il compimento; tuttavia, è possibile fin d'ora, in questa breve notizia, mettere in luce alcuni evidenti pregi che renderanno la presente edizione indispensabile agli studiosi dei due maggiori interpreti dell'idealismo italiano.

Il primo, palese, guadagno rispetto alle edizioni precedenti è, ovviamente, quello che tutte le pubblicazioni integrali degli epistolari presentano: la possibilità di seguire il pieno svolgimento del dialogo tra i due interlocutori, per quanto lo rendano possibili le lacune (lettere disperse o successivamente smarrite) e, nel caso presente, l'impossibilità di conoscere il contenuto dei

colloqui che Croce e Gentile intrattennero di persona quando fu loro possibile. Un secondo guadagno è dato da una conseguenza indiretta della pubblicazione integrale del carteggio: quello di stabilire l'esatta sequenza delle lettere, in modo da farle corrispondere; con l'ulteriore conseguenza di determinarne, per quanto possibile quando si sia in presenza di dati incompleti (assenza di indicazioni esplicite ed esaustive) o incerti (difficoltà nella lettura dei timbri postali), la datazione esatta o, almeno, di congetturarne una soddisfacentemente approssimativa. Risultato che, per essere compiutamente ottenuto, spesso ha imposto alle curatrici di esaminare i contenuti delle lettere. Si tratta di un evidente progresso sulle precedenti edizioni, reso possibile inoltre anche dalla collaborazione tra le reti di archivi in ambiente web.

L'edizione del carteggio, controllato scrupolosamente sui manoscritti originali conservati nei due archivi, quello della Fondazione Giovanni Gentile e quello della Fondazione «Biblioteca Benedetto Croce», si rivela assai pregevole dal punto di vista filologico: l'acribia delle curatrici restituisce il testo dell'epistolario assai prossimo all'originale, non sciogliendo le abbreviazioni né uniformando i diversi modi grafici delle citazioni, dei rinvii e dei riferimenti adottati di volta in volta dai due interlocutori, «per non privare il *Carteggio* del suo carattere di colloquio, spontaneo, talvolta veloce, assiduo, che gli è proprio, e degli evidenti elementi di precomprensione che l'istaurarsi di quel dialogo implicò e nei quali il lettore è a sua volta progressivamente implicato» (p. XXXVII). Il testo è corredato da note, brevi ma sufficienti a orientare il lettore nei molti rinvii a fatti, circostanze, personaggi e pubblicazioni, presenti nell'epistolario (cfr. la *Nota di edizione* delle curatrici, pp. XXXVII-XLI).

Questo primo volume del *Carteggio* è, infine, aperto da una introduzione di Gennaro Sasso (pp. IX-XXXV). Lo studioso ripercorre rapidamente tutta la parabola del quasi trentennale epistolario, che si estese dal 1896 al 1924, e che si articolò nelle prime, intense discussioni, intorno ai temi dell'estetica e del materialismo storico (quelle che si possono leggere nel presente volume), poi del rapporto tra la filosofia e la storia della filosofia, della collaborazione alla *Critica*, fino al 1913 – l'«anno della svolta» lo definisce Sasso, perché «il tempo del reciproco arricchimento si avvicinava alla fine» (p. XXVIII) –, quando, ormai compiuto il sistema di Croce e avendo Gentile cominciato a elaborare la sua, e diversa, filosofia dell'atto puro, Croce decise di rendere pubblico il dissidio che lo divideva dall'amico scrivendone su *La Voce* di Prezzolini. Gli anni che seguirono, fino al 1920, furono segnati piuttosto dalla cautela nel discutere e dissentire piuttosto che dal desiderio di scrutare a fondo le questioni di volta in volta si presentavano, da quelle strettamente filosofiche alla questione della guerra, del neutralismo e dell'interventismo; quando Gentile, nel 1920, decise di dare vita al *Giornale critico della filosofia italiana*, iniziò l'ultima fase del rapporto, che si concluse

con la rottura nel fatale 1924, intervenuta su temi politici, che li collocò ai vertici dei due opposti schieramenti.

Particolarmente interessanti, di questa ricostruzione, sono le pagine (pp. XVI-XX) in cui Sasso cerca di dare conto dei motivi che portarono il giovane e brillantissimo studente della Scuola Normale di Pisa e il trentenne erudito a instaurare un intenso rapporto intellettuale. Gentile forse avvertiva in Croce «un personaggio inquieto», «libero, non riducibile, non si dice, a una scuola, ma nemmeno a un argomento», che realizzava le sue curiosità seguendo il filo dei suoi pensieri, guidato dall'acume singolare della mente e dalla severità nel giudicare, prima ancora dell'altrui, il proprio lavoro. Al contrario, Croce fu colpito dall'«estrema dedizione» che il giovane studioso dimostrava «nei confronti del rigore filosofico», tanto da persuadersi che dalla discussione con lui i suoi concetti ne avrebbero tratto giovamento, perché l'esigenza del rigore concettuale era fortissima anche nel pensatore napoletano.

Una reciproca attrazione che diede luogo ad una della più intense, tormentate e interessanti vicende del nostro Novecento filosofico.

Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.filosofia-italiana.net

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Filosofia-italiana.net, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.filosofia-italiana.net". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.filosofia-italiana.net o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.filosofia-italiana.net dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo (redazione@filosofia-italiana.net), allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.